

MESSAGGERO ORATINESE

SOSTITUZIONE DEL PARROCO DI ORATINO

Nello scorso numero del Messaggero abbiamo dato la notizia relativa alla sostituzione del parroco di Oratino. Come si è già detto, al parroco don Giuseppe Lanese è subentrato il novello sacerdote don Giuseppe Graziano. In quella circostanza furono diretti ai due parroci indirizzi di saluto e di benvenuto al nuovo parroco, ma anche parole di commiato per don Francesco, che per quasi quarant'anni ha svolto il suo lavoro di pastore delle anime nella nostra comunità. Nel numero scorso abbiamo pubblicato un articolo che, per un mero equivoco, è stato attribuito a Padre Liberato

Di Iorio, mentre è stato scritto dalla signora Veronica Picciano, ce ne scusiamo con l'interessata per lo spiacevole errore.

Di seguito vogliamo pubblicare anche il discorso di saluto che Luca Fatica ha voluto rivolgere ai due parroci per l'occasione.

SALUTO DI COMMIO A DON FRANCESCO LANESE E DI BENVENUTO AL NUOVO PARROCO DI ORATINO

Ecco, io mando il mio messaggero davanti a te, egli ti preparerà la strada. Voce di uno che grida nel deserto: preparate la strada del Signore, raddrizzate i suoi sentieri... Eppoi: "La messe è molta, ma gli operai sono pochi. Pregate dunque il padrone della messe perché mandi operai per la sua messe. Andate: ecco io vi mando come agnelli in mezzo a lupi..." E ancora: Gesù disse a Simone: "Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini". Ho scelto alcune parole del vangelo, per iniziare questo breve saluto di commiato a Don Francesco e di benvenuto a Don Giuseppe. Innanzitutto, prima di iniziare, vorrei ringraziare il comitato parrocchiale per la straordinaria organizzazione di questo importante passaggio di consegne e per avermi incaricato di preparare questo messaggio. Ebbene, nel ricordare i quasi quarant'anni trascorsi ad Oratino da Don Francesco, la memoria non può che ritornare ai tempi della fanciullezza, quando, con altri coetanei, iniziavo a frequentare l'ambiente parrocchiale. Era un gruppo affiatato, quello. Avevamo tra gli otto e i dieci anni, allora, e il pomeriggio, nelle ore libere dallo studio, l'appuntamento era nella Chiesa, ormai sconosciuta, di San Nicola. Lì, tra la polvere di un ambiente abbastanza fatiscente, iniziammo una collaborazione assidua con il nostro parroco. L'obiettivo finale era di liberare la struttura da tutto ciò che, negli anni, si era andato accumulando. Buttammo giù le travi vecchie, i muri in mattoni messi su all'epoca del

MARZO - APRILE 2009 - # 189

teatro e scomponemmo il vecchio palco, sotto il quale c'era veramente di tutto. Ricordo ancora bene quel lavoraccio, così come ho ancora nelle orecchie i rimproveri dei nostri genitori al ritorno a casa, visto lo stato in cui versavano i panni che avevamo indosso. Ma ci divertivamo e con Don Francesco instaurammo un ottimo rapporto di collaborazione, che, il più delle volte, si concludeva il sabato sera con una cenetta a pane, salsiccia arrosto e coca cola. Io, mio fratello Alessandro, Nicola e Mario eravamo anche più fortunati, perché Don Francesco, come premio, a volte ci portava perfino a Montagano, dalla sorella: pranzo e poi gita turistica in paese o giù al fiume. Insomma quegli anni furono davvero all'insegna di una sana collaborazione, che, con il trascorrere del tempo, divenne ancora più assidua. Arrivarono infatti gli anni della frequentazione, potremo dire, tra virgolette, a scopo di lucro. Accompagnavamo Don Francesco ai funerali, portando la croce o preparando i carboni per l'incenso, oppure il sabato santo, di prima mattina, andavamo a benedire le case del paese: il tutto ripagato da qualche spicciolo che il parsimonioso parroco ci elargiva come ricompensa per il duro lavoro. Poi arrivò il tempo della prima comunione e della cresima e dopo qualche anno si avviò anche una sorta di collaborazione canora che vide la nascita del coro parrocchiale, abilmente guidato dal M° Lelio Di Tullio. Fu un'esperienza stupenda, che credo, ancora oggi, Don Francesco ricorda con affetto. Bene, questi sono alcuni ricordi, una piccola parte delle memorie che mi legano, in maniera particolare, alla figura di colui che, per quasi quarant'anni, è stato il nostro parroco. Ma, come si dice, in tutti i rapporti, anche amichevoli, non sono tutte rose e viole. Certo ci sono stati i momenti di intensa complicità e collaborazione, ma, allo stesso modo, non sono mancati i periodi di contrasto. Don Francesco, questo va detto per dovere di cronaca, non ha mai avuto un carattere facile e il più delle volte questa peculiarità è venuta fuori con brusche sparate o burberi rimbrotti, non sempre facili da digerire. E, devo dirlo, anch'io, in alcuni casi, ho compreso a fatica certe sue esternazioni o prese di posizione ed ho impiegato tempo a superare il disagio che questo comportava. Poi, però, veniva a galla una comprensione direi di tipo cristiano, che prima mi facilitava il compito e in seguito mi portava addirittura a difendere Don Francesco dalle accuse